

Ascopiave, il presidente Cecconato: si chiude entro l'anno

La condizione posta da Ascopiave è che possa reinvestire i proventi nel rafforzamento della distribuzione gas

“Contiamo di chiudere il riassetto di Ascopiave, che prevede la cessione in tutto o in parte della commercializzazione di energia elettrica e gas e il contestuale rafforzamento nelle reti gas, entro la fine dell'anno”. Lo dice a Radiocor Nicola Cecconato, presidente della multiutility veneta, che ricorda come la valutazione sulla proposta degli offerenti verrà fatta anche sulla volontà del gruppo di mantenere una sua propria identità.

Il processo, coordinato dagli advisor Rothschild e Bonelli Erede, vedrà le offerte non vincolanti e manifestazioni d'interesse entro metà aprile. Secondo quanto ricostruito, la riorganizzazione della multiutility prevede una conditio sine qua non: il fatto che Ascopiave possa reinvestire i proventi derivanti dalla cessione della divisione commercializzazione gas ed elettricità (circa 700mila clienti con un Ebitda 2017 di 41 milioni) nel rafforzamento della distribuzione gas, l'altra principale “gamba” del business di gruppo che conta margini di 48 milioni e quasi 500mila punti di riconsegna (contatori) per una RAB di 430 milioni.

Tra i soggetti sul dossier spiccano fino ad oggi Edison e A2A, ma nelle scorse settimane hanno manifestato interesse big nazionali e internazionali dell'energy, che potrebbero emergere nelle prossime settimane. Senza dimenticare AGSM Verona e AIM Vicenza, che sono tornate a trattare per una fusione per poi puntare, assieme, a creare una multiutility veneta proprio con Ascopiave.

e-gazette, 11-3-19

Ascopiave, AGSM/AIM studiano un'offerta congiunta con A2A

In ballo le reti gas di LD Reti a Padova e Vicenza e un'intesa sui rifiuti con Verona. Intanto, attesa per il vertice Sboarina-Croce. E per l'utility trevigiana 2018 in calo e nodo dividendo straordinario

Il risiko del Nordest diviene sempre più tortuoso e ricco di colpi di scena. E il destino dei vertici della veronese AGSM balza al centro di un complesso progetto che potrebbe portare verso Treviso, passando dalla Lombardia.

L'utility scaligera ha infatti avviato i primi contatti con A2A per studiare un'offerta congiunta sugli asset di Ascopiave, coinvolgendo ovviamente anche AIM Vicenza.

A quanto risulta a QE l'ipotesi gira attorno agli asset della distribuzione gas detenuti da LD Reti (Gruppo LGH, al 51% di A2A) nelle province di Padova e Vicenza. In tutto i Comuni serviti sono 99 (anche nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Parma e Pavia) con volumi per circa 592 milioni di mc e 265.144 PdR.

Asset pregiati nell'eventuale deal con Treviso, il cui obiettivo dichiarato è vendere la maggioranza dei clienti per crescere nella distribuzione. Nell'accordo potrebbe rientrare anche il settore rifiuti: Verona cerca infatti una soluzione per lo smaltimento e un'ipotesi potrebbe essere il termovalorizzatore di Brescia.

L'operazione sarebbe però tutta da definire e la sua conclusione è resa ovviamente ancora più incerta dalla decisione del Cda di AGSM di sfiduciare il presidente Michele Croce. A quanto risulta a QE, un vertice con il sindaco veronese Federico Sboarina era previsto in serata. E si fa strada l'ipotesi di una revoca dell'intero Consiglio, qualora Croce rifiutasse di dimettersi.

Sulla stampa locale peraltro già circolano i nomi di possibili successori: dall'attuale vicepresidente Mirco Caliori al presidente della controllata Megareti, Alessandro Montagna. Nomi che garantirebbero quella continuità necessaria a riprendere in mano in tempi brevi i due dossier "caldi": la fusione con Aim e soprattutto l'offerta non vincolante per gli asset Ascopiave, da definire entro metà aprile.

Intanto, anche a Treviso il nodo governance continua ad agitare le acque. In occasione dell'approvazione del bilancio 2018, il Cda ha valutato la richiesta pervenuta da Asco Holding di distribuire un dividendo straordinario di ben 50

milioni € per adeguarsi alla decisione del perito sul recesso (cifra peraltro contestata da Plavisgas perché troppo bassa). La società, precisa una nota, “ha avviato le attività volte a valutare la sostenibilità di tale dividendo straordinario anche richiedendo ad un advisor esterno la redazione di un apposito parere”.

L'assemblea di Ascopiave è convocata per il 23-26 aprile e dovrà anche pronunciarsi sul bilancio 2018 e sul dividendo ordinario di 0,125 € per complessivi 27,8 mln €.

I conti hanno peraltro evidenziato un calo rispetto al 2017, anche per gli effetti straordinari legati al settlement gas. A fronte di ricavi in crescita del 9,2% a 581,7 mln €, infatti, il Mol è calato di 2,5 mln € (-5,2%) a 80 mln € proprio per i -3,5 mln € del settlement. Pesa anche il minor margine sui Tee (-0,7 mln €). L'utile netto risulta in flessione del 5,6% a 46,5 mln. Il debito migliora di 2,3 mln a 117,5 mln a fronte di investimenti per 29,5 mln.

I volumi di gas venduti scendono del 2,8% a 781,4 mln mc (da 134,9 a 127,1 mln mc le società consolidate con il metodo del patrimonio netto) mentre quelli di elettricità salgono del 2,4% a 392,7 GWh (+12,7% a 64,4 GWh). I volumi distribuiti crescono del 7,1% a 1,014 mld mc, a cui si aggiungono i 72,5 mln mc pro quota di Unigas Distribuzione.

Per l'intero 2019 Ascopiave si attende ricavi in linea con il 2018, margini sui Tee in diminuzione e margini commerciali in calo anche senza l'effetto settlement gas a causa “della pressione competitiva sul mercato retail e del possibile incremento del costo di approvvigionamento del gas per il prossimo anno termico”. Nell'energia elettrica attesi invece risultati in linea.

Carlo Maciocco - QE, 12-3-19